

I piccoli sono resilienti basta dar loro un codice

Elena Zanfroni Università Cattolica (intervista di Tiziana De Giorgio)

«I bambini, se guidati, hanno molte più risorse di quelle che immaginiamo». Ne è convinta Elena Zanfroni, docente di Pedagogia all'università Cattolica, che sulla richiesta dell'ora d'aria per i più piccoli in questi giorni di quarantena non nasconde perplessità.

Professoressa, non la ritiene una richiesta legittima?

«Al contrario, idealmente è più che condivisibile. Ma da un punto di vista organizzativo la vedo difficile: i genitori sarebbero i primi trasgressori».

In che senso?

«Ipotizziamo che venga accordato un tempo per portare fuori i propri figli. È chiaro che nessuno potrebbe venire a controllare quanti minuti si sta fuori e sarebbe anche spiacevole che accadesse. Ma lei immagina cosa succederebbe? Uscire con i bambini diventerebbe un nuovo alibi.

Rischieremmo di avere di nuovo gente in giro e in questo momento non ce lo possiamo permettere».

Non crede che lo stare chiusi a casa per un tempo prolungato possa essere motivo di sofferenza per un bambino?

«Nella stragrande maggioranza dei casi sono gli adulti i più insofferenti, mi creda. Il bambino è molto più resiliente di quello che si possa immaginare. Ovviamente in questo discorso mettiamo da parte tutte quelle situazioni di disagio e fragilità autentiche, o di violenza, per le quali va attivata una rete di supporto che va ben oltre l'ora d'aria».

Quindi pensa che questa richiesta nasconda un'esigenza degli adulti?

«Io capisco che avere a casa un bambino tutto il giorno sia pensante, che la loro voglia di uscire a giocare all'aria aperta sia innegabile, che spesso si lamentano. Ma in questo momento il diritto di tutelare la loro salute va oltre tutto. E se questi bambini sono affiancati da adulti che mettono in campo strategie per gestire questo stare a casa, ce la si fa».

Quali sono queste strategie?

«Ognuno deve trovare il proprio codice, non esiste una ricetta purtroppo, bisogna mettersi in discussione a seconda delle relazioni che ognuno vive. Sicuramente è importante mantenere le ritualità interne alla casa. Hanno già dovuto rinunciare a tutte quelle della loro vita fuori. Non teniamo i bambini in pigiama tutto il giorno, per esempio, chiediamo ai nostri figli di lavarsi e vestirsi anche se devono seguire una lezione a distanza. E poi non mostriamo solo gli aspetti negativi di questa situazione».

Ovvero?

«Specialmente ai più piccoli facciamo vedere che è vero che non si può uscire, ma si può trascorrere molto più tempo con mamma e papà insieme, si possono fare cose prima mai fatte».

Sono tante, però, le famiglie provate.

«È chiaro che non possiamo metterci a fare lavoretti, giochi o disegni tutto il giorno. Specialmente se ci sono mille incombenze da gestire come lo smart working. Non sto dicendo che sia facile, il momento non lo è, nessuno era pronto. Ma dobbiamo ricordarci che la loro serenità dipende da noi».

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2020/03/29/i-piccoli-sono-resilienti-basta-dar-loro-un-codiceMilano02.html?ref=search>